

Il carisma più grande di un presidente parrocchiale di Ac è quello di accompagnare e curare le persone che gli sono affidate insieme a quelle con cui condivide la responsabilità

di Maria Graziano

Il presidente parrocchiale di Ac è un leader chiamato a vivere la sua leadership nel senso associativo del termine, cioè come capacità di condividere relazioni, contenuti, esperienze. Spesso questo *servizio* (non *carica*) viene inteso come una spada di Damocle che pende sul capo, perché richiede tempo, approfondimento, attenzione alle persone; insomma richiede responsabilità. Un socio scopre la bellezza di essere presidente quando riconosce il suo servizio come dono, per se stesso e per l'Ac che serve; è in grado di guardare dentro di sé ai suoi talenti, sapendo scorgere ciò che c'è di positivo e attivandosi là dove comprende di dover approfondire, cambiare, crescere. Chi realizza questo fa un passo importante: riconosce che è Dio, Colui che dona, che attraverso la nostra povera opera agisce, vivifica e si manifesta (cfr Pf7.2).

Il presidente parrocchiale conosce, vive e trasmette in maniera autentica il carisma dell'Ac: possiede e studia lo Statuto, il Progetto formativo, gli Itinerari, le guide e i testi associativi. È capace di tes-

L'agenda del buon presidente

sere continui rapporti di comunione con tutti: con i pastori, con gli organismi pastorali, con la vita ecclesiale entro cui l'Ac vive; fa trasparire sul territorio il valore di un'esperienza comunitaria come quella associativa, in quanto esperienza di servizio e di disponibile corresponsabilità a ogni progetto positivo a favore delle persone e della comunità civile; il suo rapporto con il parroco è basato sulla fiducia senza riserve e sul criterio della corresponsabilità laicale, non sulla collaborazione meramente esecutiva che lo rende efficiente senz'anima, poco coinvolto nella pastorale e poco significativo nella vita associativa. È riferimento per l'unità interna dell'associazione, contribuendo a costruire rapporti di comunicazione e di fraternità che costituiscano il tessuto connettivo di una vera vita associativa. Ha il senso dell'istituzione: pone attenzione a tutti gli aspetti concreti, storici, della vita associativa, senza sottovalutarli e senza enfatizzarli, perché l'Ac non si dissolva in un gruppo spontaneo né si trasformi in un'esperienza burocratica, dove l'aspetto esteriore prevalga su quel-



lo interiore. Conosce il valore di comunione della scelta democratica e la fa vivere in modo alto, in tutto il suo significato.

Prendendosi cura di tutta l'associazione, garantisce la qualità della vita associativa, anzitutto avendo a cuore la formazione. Suscita e cura vocazioni educative insieme all'assistente; valorizza i luoghi associativi, in particolare il consiglio parrocchiale, che favorisce il dialogo tra i responsabili, per consentire un'azione associativa pensata e condivisa. Promuove con loro la partecipazione agli incontri diocesani, ai gruppi di settore e dell'Acr, degli educatori-animatori, agli incontri interparrocchiali.

Immaginiamo un calendario di pro-

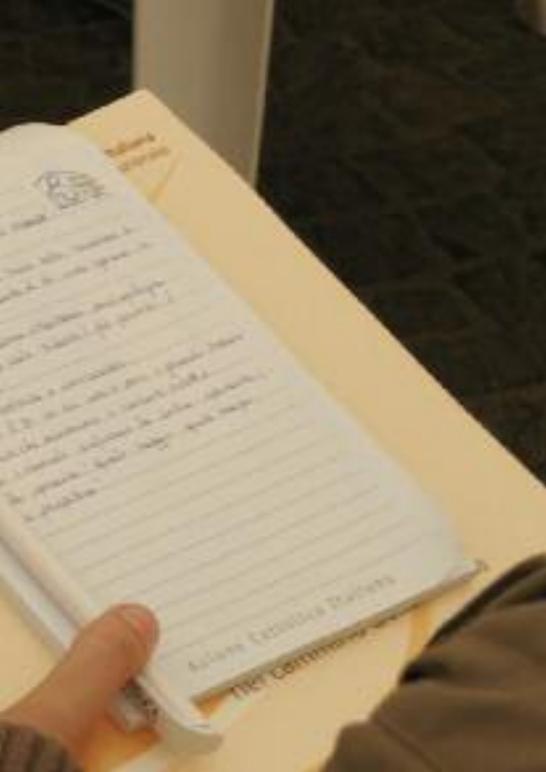
grammazione per il consiglio parrocchiale di Ac, che aiuti a "essere" più che a "fare", a guidare le iniziative e a non lasciarsi trasportare da esse. Ricordiamo, in premessa, che nella pastorale la programmazione è compito anzitutto del vescovo coadiuvato dal Consiglio pastorale diocesano; poi del parroco coadiuvato dal Consiglio pastorale parrocchiale. Il presidente parrocchiale di Ac è membro di diritto di quest'ultimo, è corresponsabile della vita ordinaria della comunità parrocchiale; promuove una programmazione associativa nel Consiglio parrocchiale di Ac che abbia, come punti di riferimento, l'analisi della realtà, l'anno liturgico, il piano pastorale, le linee associative.

Settembre: revisione delle attività estive; elaborazione definitiva del programma dell'anno associativo, con particolare attenzione a non far coincidere attività parrocchiali con iniziative diocesane; condivisione delle linee del programma associativo nel Consiglio pastorale parrocchiale e con i soci. *Ottobre:* mese dell'adesione (ma si possono scegliere anche altri mesi): organizzazione di iniziative per far conoscere l'associazione; coordinamento delle adesioni e cura della proposta dell'adesione nei vari gruppi, con l'ausilio del centro diocesano; analisi di eventuali forme di sostegno economico per alcuni aderenti e/o per gli educatori-animatori; cura della consegna del programma nell'eventuale assemblea annuale di Ac. *Novembre:* preparazione dell'Avvento e

Febbraio e/o marzo: preparazione alla Quaresima e alla Pasqua, sia per quanto riguarda i momenti di spiritualità da approntare per i gruppi e per i responsabili associativi ed educativi, sia per ciò che attiene all'animazione liturgica e caritativa



del Natale, sia per quanto riguarda i momenti di spiritualità da approntare per i gruppi e per i responsabili associativi ed educativi, sia per ciò che attiene all'animazione liturgica e caritativa; organizzazione della festa dell'adesione dell'8 dicembre. *Dicembre:* organizzazione delle attività previste durante il periodo delle vacanze natalizie; preparazione e/o coordinamento delle iniziative previste per gennaio. *Gennaio:* mese della Pace; verifica delle iniziative programmate per il tempo dell'Avvento e del Natale; verifica intermedia del cammino dei gruppi. *Febbraio e/o marzo:* preparazione alla Quaresima e alla Pasqua, sia per quanto riguarda i momenti di spiritualità da approntare per i gruppi e per i responsabili associativi ed educativi, sia per ciò che attiene



all'animazione liturgica e caritativa. *Aprile*: verifica delle iniziative programmate per il tempo della Quaresima e della Pasqua. *Maggio*: programmazione delle attività estive; in particolare si pensa con cura ad attività formative per i responsabili, per gli educatori, per gli animatori: partecipazione a campiscuola diocesani ed esercizi spirituali; partecipazione dei soci a campiscuola parrocchiali, interparrocchiali, diocesani; si organizza con attenzione ogni esperienza, avendo cura di non programmare iniziative parrocchiali in concomitanza con quelle diocesane e individuando l'attività appropriata per ogni persona, aderente o responsabile che sia. *Giugno*: verifica del cammino svolto dai gruppi sulla base degli obiettivi prefissati; avvio della riflessione e dell'impostazione dei

gruppi per l'anno successivo; analisi di eventuali forme di sostegno economico per alcuni aderenti e in particolare per alcuni educatori-animatori che partecipano ad esercizi spirituali e campi specifici di formazione. *Luglio-agosto*: attività estive; elaborazione di una bozza contenente i punti salienti della verifica dell'anno associativo da luglio a giugno e una prima forma di programmazione dell'anno associativo venturo. A questa programmazione dell'attività del consiglio parrocchiale si aggiungono la proposta delle "Settimane" promosse dal centro nazionale e naturalmente l'attenzione a interagire con le esigenze locali. Da quanto fin qui affermato, auspichiamo che si evinca la consapevolezza che il carisma più grande di un presidente parrocchiale (forse l'unico) è quello di accompagnare e curare le persone che gli sono affidate insieme a quelle con cui condivide la responsabilità. Accompagnare è lo stile di Dio che si fa compagno di strada di ciascuno di noi. È lo stile della Chiesa che a sua volta si fa compagna degli uomini in questo mondo. È lo stile di ciascun cristiano, perché la nostra vita, del resto, è compagnia. □